

Afghanistan. Il sollievo del premier dopo i timori di due giorni fa, quando i talebani avevano detto: «Lo ammazziamo»

Prodi: «Un sequestro difficile»

L'operazione possibile grazie al presidente Karzai, a Emergency e al Sismi

Marco Ludovico

ROMA

Ci sono il sollievo e l'orgoglio per «la straordinaria comunanza di sforzi», come la definisce il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ma, nonostante la liberazione, alla politica italiana il rapimento di Daniele Mastrogiacomo fa venire ancora i brividi e adesso l'impegno per l'Afghanistan ha più problemi di prima.

«Ieri (domenica, ndr) ho temuto il peggio», confessa il presidente del Consiglio Romano Prodi. Davvero a Palazzo Chigi si è pensato che la situazione precipitasse. «È stato un sequestro difficile dal primo momento all'ultimo: abbiamo temuto in diverse occasioni sulla sorte di Mastrogiacomo, con momenti di autentica angoscia», ha confermato il capo dell'unità di crisi della Farnesina, Elisabetta Belloni.

Rivelano il direttore di Repubblica, Ezio Mauro, e la moglie di Mastrogiacomo, Luisella: domenica ci sono stati tre ultimatum, uno alle 10.30 in cui i talebani hanno detto «andiamo ad ammazzarlo». Prodi ringrazia il presidente afgano Ahmad Karzai: lo ha chiamato più volte, in questi giorni. Anche perché decisiva, per liberare l'inviato di Repubblica, è stata la scarcerazione di cinque detenuti - e non due, come sembrava inizialmente

te - nelle prigioni afgane, tra cui un presunto fratello del leader talebano Dadullah che, raccontano fonti bene informate, a quel punto si è assunto la responsabilità personale di stare ai patti. Il

numero delle richieste di scarcerazione è salito proprio tra sabato e domenica. Insomma, il rilascio «è avvenuto con i tempi necessari per trovare un'intesa e liberare gli altri prigionieri» spiega una fonte qualificata.

Le voci di riscatto sono invece molto improbabili, visti i lautrici ricavi dei talebani con la coltivazione dell'oppio. La vicenda finisce comunque anche in un'indagine della Procura di Roma, che interrogherà Mastrogiacomo non appena giungerà in Italia, probabilmente già oggi.

Oltre alla presidenza del Consiglio e alla Farnesina, nella regia della liberazione ci sono anche gli agenti del Sismi - circa una decina presenti nella zona - che, con i colleghi afgani, hanno potuto fare da tramite per le richieste poi gestite da Emergency. Hanno garantito «una cornice di sicurezza», spiega una fonte, grazie ai contatti già consolidati, e assicurato «che il canale giusto non fosse infesta-

to da teste di legno e altri falsi interlocutori». Il Sismi ha dialogato anche con gli inglesi e - ma con molte precauzioni in più - con gli 007 pakistani. Aggiunge

il direttore di Repubblica: «Sappiamo molto bene quali erano i canali aperti e un canale passava attraverso di noi. Il Governo - precisa - ha svolto un ruolo non importante ma decisivo parlando con Karzai, perché le condizioni che erano state poste dipendevano dalla volontà politica di Karzai».

Ma, fa notare **Alfredo Mantovano (An)**, «il risultato finale è un prezzo politico altissimo: un conto è pagare un riscatto sottobanco, un conto è riconoscere pubblicamente la controparte come belligerante e chiedere il rilascio di terroristi». Sottolinea l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga: «Così oggi i talebani sono una forza politica. Perciò voterò contro il rifinanziamento della missione - in discussione

da domani al Senato - che suonerebbe come una provocazione e un'ulteriore minaccia» contro i militari italiani.

Anche il cancelliere tedesco Angela Merkel, che ieri ha incontrato Napolitano e Prodi per i 50 anni dei Trattati di Roma, ha detto che «ci rallegra la notizia della liberazione del giornalista italiano» ma poi ha ricordato, a proposito dei due ostaggi tedeschi prigionieri dei talebani, che «è una situazione che ci addolora ma non intendiamo minimamente farci ricattare — ammonisce — da chi

fa cose disumane a danno di altri esseri umani».

Nella discussione rientra anche la proposta del leader ds Piero Fassino, che aveva chiesto di convocare alla conferenza di pace sull'Afghanistan anche i talebani: un'iniziativa che ha generato molte polemiche, ma difesa dalla Farnesina. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecore Scania è d'accordo - «anche

Blair ha dialogato con l'Ira», ricorda - mentre la sua collega di Governo al Commercio estero, Emma Bonino, la considera «un'iniziativa davvero discutibile. Il presidente Karzai ha fatto sapere in mille occasioni che non accetterebbe una soluzione del genere, quindi non si capisce perché metterlo in difficoltà invece di sostenerlo». Le dà man forte Sandro Bondi (Fi): «La proposta di Fassino è inaudita». Il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, si limita a commentare la liberazione di Mastrogiacomo con un «*Deo gratias, ringraziamo Dio*». Mentre Rosa Villedo Calipari (Ds), oltre a ringraziare «Emergency, le Ong e il Governo sul piano politico, diplomatico e dell'intelligence» vuole anche esprimere «il dolore profondo per la morte dell'autista di Mastrogiacomo, una tragedia che merita più attenzione anche in questo momento di gioia».

marco.ludovico@ilssole24ore.com

LA CONFERENZA

La Farnesina difende la proposta avanzata dal segretario Ds Fassino di estendere l'invito ai guerriglieri islamici

